



## LA STORIA E' PASSATA ANCHE DA QUI

### Sulle tracce del passato di Buttigliera Alta

Il comune di Buttigliera è diviso in due parti: Capoluogo, nella parte alta con i boschi della collina morenica, e Ferriera, nella parte pianeggiante a ridosso del fiume Dora Riparia. Oggi conta circa 7000 abitanti. Dista da Torino circa 25 chilometri e la sua altezza sul livello del mare è di circa 400 metri. Di Buttigliera fa parte anche il borgo medievale di S. Antonio di Ranverso con la splendida abbazia in stile gotico, in cui sono presenti affreschi e opere d'arte di grande rilievo. Per la sua posizione nella valle, la zona conobbe battaglie, invasioni e distruzioni. Arrivarono i Galli nel 600 a. C., poi i Cozi; divenne provincia romana e subì le invasioni barbariche. Con i Longobardi conobbe un periodo fiorente, ma intorno al 900 d. C. fu devastata dai Saraceni. Nel 1200 circa Federico Barbarossa invase la Valle di Susa saccheggiandola. Infine arrivarono i Savoia e tutta la zona rifiorì. Le vicende storiche di Buttigliera Alta furono poi collegate con quelle di Avigliana da cui dipese e che fu a lungo restia a concedere l'autonomia ai borghi di Buttigliera e di Uriola. Nel 1600 la storia di Buttigliera si intreccia con

### Giovanni Carron, Signore di Buttigliera

Giovanni (Jean) Carron nacque a Chambery, in Savoia, nel 1569. Si trasferì a Torino, capitale del Ducato dal 1563, a vent'anni, come impiegato nella Segreteria del duca Carlo Emanuele 1°. Di origini borghesi, si distinse subito

per le sue capacità professionali, la sua intelligenza e la sua astuzia. Grazie alla sua intraprendenza e come ricompensa della sua fedeltà e del suo impegno venne nominato all'età di quarant'anni Segretario di Stato. Chiese al duca un feudo ed ottenne il territorio di Buttigliera. Successivamente acquisì ed acquistò molte altre

terre e castelli, sempre amministrandoli con molta abilità, fin quando il duca Vittorio Amedeo 1°, figlio di Carlo Emanuele, gli conferì il titolo di conte di Buttigliera, Uriola e Case Nicola nel 1631. Giovanni Carron morì nel 1649.

*La Redazione*

### AVIGLIANA, UNA STORIA MOLTO ANTICA...

Se un turista un po' distratto si perdesse da queste parti, potreste offrirvi da guida turistica e fargli visitare e conoscere Avigliana e la sua storia. I primi reperti rinvenuti in questa zona sono quelli di un villaggio di palafitte, risalente all'età neolitica. Nell'età romana era l'ultimo borgo prima di entrare nel regno del re Cozio e quindi qui si riscuotevano le tasse delle merci in transito provenienti dalle Gallie. Nel 312 d.C. le legioni di Costantino e quelle di Massenzio si scontrarono nella zona pianeggiante che si estende verso Rivoli. Ad Avigliana i monaci benedettini fondarono un ospedale per i pellegrini che giungevano o si dirigevano in Francia percorrendo la via delle Gallie. Purtroppo fu distrutto dai Saraceni che arrivarono qui, terrorizzando tutta la valle, tra il 700 e il 900. Per tutto il Medioevo Avigliana fu una contea e, proprio Amedeo VI, detto il Conte Verde, fortificò il castello e le sue mura. Alla

quella di Giovanni Carron, di origini borghesi e, quindi, desideroso di insignire di un titolo nobile la propria famiglia. Il 25 aprile 1619, data di nascita del Comune, Giovanni Carron ottenne l'inf feudazione e la giurisdizione dei borghi di Buttigliera, Uriola e Case Nicola, da parte del duca Carlo Emanuele 1°, dietro il pagamento de *la somma di Ducatoni Tremila da fiorini sedici l'uno*. Carron divenne unico detentore dei diritti e degli introiti di Buttigliera. La famiglia Carron esercitò la propria autorità su Buttigliera anche dopo il 1649, anno della morte di Giovanni Carron. L'ultima discendente dei Carron fu Clementina Carron, scomparsa nel 1912. Ferriera sarebbe nata più tardi, solo nel 1890, intorno alla fabbrica voluta da Giuliano Vandel. Infatti prima non si era costruito in prossimità dei fiumi, perchè le acque in piena potessero esondare senza arrecare danni. Vandel accertò la possibilità di costruire un impianto industriale e poté acquisire, con il consenso della marchesa Clementina Carron, dell'Ordine Mauriziano e dell'amministrazione comunale, il mulino e i terreni circostanti.

*Compagnone e la Redazione*

corte dei Savoia si sviluppò, all'inizio del 1500, una famosa scuola pittorica fondata dal celebre pittore di Chiasso Defendente Ferrari dal quale prende il nome la scuola media di Avigliana. Nel XVI e XVII secolo la città subì numerosi attacchi da parte dei Francesi che, sotto il comando del generale Catinat, distrussero il castello lasciandolo come ancora oggi appare. Una leggenda racconta che, nelle notti di luna piena, si possono vedere sulle sue vecchie mura i fantasmi dei soldati schierati in posizione di difesa. Nel 1702 Avigliana divenne un feudo dei conti Carron di San Tommaso. L'ultimo discendente, alla fine del 1800, lasciò la sua casa di Avigliana e i suoi terreni alle Suore del Sacro Cuore e donò al Comune le rovine del castello che ci ricordano una storia tanto antica e gloriosa di questa cittadina. E' trascorso un altro secolo e la storia di Avigliana continua...

*Ruffini*

## LA STORIA E' PASSATA ANCHE DA QUI

### Rosta nella storia

Rosta deriva da Rustà che significa salita. Durante l'impero romano esistevano nel suo territorio centri molto importanti. Intorno all'anno 1000 Adelaide di Savoia la portò in dote annessa a Torino, poiché faceva parte del territorio di Rivoli, a Oddone, figlio di Umberto Biancamano. Nel 1221 fu costruita la prima cappella dedicata a S. Sebastiano e nel 1398 la peste che colpì tutta la valle non risparmiò Rosta. I Rostesi implorarono la protezione di S. Rocco e in segno di ringraziamento fecero dipingere il santo nella cappella. Nel 1503, per adempiere a un voto, un ufficiale francese fece ampliare la cappella e la volle dedicare alla Madonna delle Grazie facendone dipingere l'effigie sulla parete in fondo con ai lati i SS. Sebastiano e Rocco, antichi protettori dei Rostesi. Nel 1500 e nel 1600 il territorio fu coinvolto in varie guerre. Il 26

agosto 1694 la borgata Rosta venne dichiarata Comune e venne infeudato il Primo Segretario di Stato. Pochi anni dopo i notabili sfilarono davanti al conte di Carron di San Tommaso giurando obbedienza. Nel 1703 la città di Rivoli protestò per l'affrancamento e riottenne Rosta. Nel 1711 Rosta ebbe la sua chiesa dedicata a S.



Michele Arcangelo che sarebbe diventata Parrocchia. I Rostesi furono arruolati per fermare l'avanzata di Napoleone. Vittorio Emanuele I riaggregò, nel 1815, Rosta a Rivoli. Operazione che verrà ritentata in favore di Buttigliera nel 1868.

*Pace*

### SANT'AMBROGIO, pillole di storia

La storia di Sant'Ambrogio è legata a quella dell'Abbazia di San Michele della Chiusa, conosciuta come Sacra di San Michele. Non si hanno notizie dell'esistenza del paese in epoca romana dal momento che la strada romana verso le Gallie percorreva l'opposta riva sinistra della Dora. È possibile invece che in quel periodo esistesse qui un insediamento militare, vista la vicinanza con le Chiuse longobarde. Pochi ruderi, alla partenza della mulattiera che conduce alla Sacra, denotano l'antica presenza del Castello, di cui si hanno notizie nel X secolo. Era la sede del tribunale dell'abate, vi risiedeva il vicario con la scorta armata e qui si svolgeva l'attività amministrativa per conto dell'Abbazia. Il Castello fu definitivamente abbattuto dai Francesi nel XVIII secolo. I cittadini di Sant'Ambrogio hanno sempre dovuto fare i conti con la presenza del Castello e dell'Abbazia. Numerose erano le imposizioni: esisteva l'obbligo di corvée di guardia al monastero, era proibito portare via i propri beni nel caso di trasferimento, come pure edificare case fuori dal paese. La posizione del paese lungo la via di Francia facilitò lo sviluppo di Sant'Ambrogio come centro commerciale: vi abbondavano botteghe, locande e persino un ospedale per i pellegrini gestito dai monaci dell'Abbazia. Il borgo, cinto da mura difensive,



aveva anche due torri quadrate, dette della dogana e del feudo. Nel corso dei secoli il potere dell'Abbazia si affievolì, il controllo del borgo passò ai Savoia e tra il XV ed il XVIII secolo il borgo fu coinvolto nelle guerre tra i Savoia e la Francia. L'episodio più saliente fu quello relativo alla battaglia del 10 luglio 1630 tra

l'esercito di Carlo Emanuele I e i Francesi, che si svolse presso Avigliana. La pace per Sant'Ambrogio arrivò nel 1700, quando traffici e commerci tornarono a svilupparsi. Un incentivo notevole allo sviluppo del paese lo diede, nel XIX secolo, l'arrivo della ferrovia che favorì l'impianto di diverse attività industriali. Nel 1871 venne avviato un

grande stabilimento tessile a ciclo completo da parte di due fratelli svizzeri, Augusto e Pietro Bosio: ben presto i dipendenti salirono a 1400. La maggioranza degli abitanti furono dipendenti di quell'industria, che fornì anche villette per gli operai e gli impiegati. L'attività perse importanza negli anni Venti del 1900 e cessò definitivamente nel 1949. Negli anni successivi gli abitanti di Sant'Ambrogio furono costretti a trovare lavoro altrove e soltanto a partire dagli anni Sessanta sono state impiantate nuove industrie di piccola e media dimensione.

*Fiorentino*

## LA STORIA E' PASSATA ANCHE DA QUI

### Brevi flash sulla storia di Trana

Le prime notizie storiche relative a Trana risalgono al Basso Neolitico. Nella torbiera del Comune sono infatti stati rinvenuti numerosi utensili in coccio ed armi in bronzo. Nel X secolo Trana entra a far parte della castellania di Rivalta. Nel X secolo viene eretto il castello Belvedere, sorto per impedire le scorrerie e i saccheggi degli Ungari e dei Saraceni. La fortificazione viene completamente distrutta nel 1690 dalle truppe francesi del maresciallo Catinat. Negli anni successivi il Comune passa di

mano in mano sotto diversi Signori fino al 1781, quando il feudo viene assegnato definitivamente all'abbazia di San Michele della Chiusa. Durante la Seconda Guerra Mondiale, sulle montagne della Val Sangone, fu molto attiva la lotta partigiana di liberazione dai nazifascisti. Anche Trana fu coinvolta in un episodio di rappresaglia per

fortuna a lieto fine. Eccone il breve racconto: "Nel giugno 1944 la banda partigiana di Sergio De Vitis aveva attaccato la polveriera di Sangano, catturando tredici soldati tedeschi e prendendo del materiale. La mattina del 27 giugno 1944 i Tedeschi, per rappresaglia, presero in ostaggio 40 civili, minacciando la loro fucilazione. Dopo lunghe trattative gli ostaggi furono liberati". Ancora oggi si celebra ogni anno al Santuario la Festa del Ringraziamento alla Madonna per la grazia ricevuta.

*Molinaro*



### Reano e il suo Castello

Nel Settecento si ritenne che il nome **Reano** derivasse dalla mitica lupa Rhea che aveva allattato Romolo e Remo. In realtà il toponimo deriva dal nome proprio *Reius* (o *Regius*). Le origini di Reano sono antichissime: sul colle su cui sorge il Castello vi era un insediamento già in epoca romana. Il più antico documento che testimonia l'esistenza di Reano è un atto della fine del X secolo con cui il vescovo di Torino donava all'Abbazia di San Solutore la "corte", cioè il villaggio non fortificato, di Reano, insieme ad altri villaggi nei pressi del Sangone. Il Castello ed il feudo, dopo varie vicende, alla fine del 1400 passarono ad Antoine de Forest, maggiordomo del re di Francia Carlo VIII. Nel 1543 il proprietario, oberato dai debiti, dovette cedere il feudo ai conti Piosasco di Scalenghe, ma essi non poterono entrarne in possesso perché il re di Francia, che in quegli anni occupava lo Stato

sabaudo, ne fece dono a Marco Antonio Vagnone. Nel 1566 un suo erede ne vendette una metà a Cassiano dal Pozzo e l'altra metà a Domenico Pellisseri. Fra i due in breve scoppiò una lite per il possesso del feudo ed essa venne decisa quando Carlo Emanuele I concesse l'intero feudo a un membro della famiglia Dal Pozzo. Da allora il feudo rimase saldo possesso di questa famiglia. L'attuale castello venne costruito nel XIII secolo. I Dal Pozzo lo acquistarono nel 1566 e ne furono i proprietari fino all'Ottocento. L'edificio passò successivamente nel patrimonio dei duchi di Savoia-Aosta. Nel 1904 il duca Emanuele Filiberto lo vendette ai marchesi Durazzo, ai quali rimase sino al 1960, quando venne ceduto al conte Tournon. Di lì a poco iniziarono lunghe e complesse vicende giudiziarie, seguite dalla vendita all'asta dei ricchi e preziosi arredi delle oltre settecento sale. Alla fine il castello fu acquistato da un ricco petroliere egiziano che fece realizzare ampi interventi di restauro.



*Fiorentino*